

# Allarme sanitari contrari al vaccino Si accende lo scontro sull'obbligo

Prenotazioni di medici e infermieri sotto le attese. E l'Ordine indaga sui camici bianchi negazionisti

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Otto su dieci pronti a vaccinarsi contro il Covid. Questo il dato, presentato come media nazionale, che dovrebbe fotografare l'adesione da parte degli operatori sanitari, veri protagonisti di questa prima fase della campagna vaccinale. Ma, prendendo in esame i numeri delle singole Regioni, risulta evidente che la risposta non sia ovunque così confortante. «L'80% di medici e infermieri si è reso disponibile», confermano in effetti dall'assessorato alla Salute della Regione Lazio. Dove, però, restano al momento fuori dalla platea da immunizzare circa 70mila operatori della sanità privata, liberi professionisti che non hanno contratti con strutture pubbliche. Anche in Lombardia «siamo sopra all'80%», ha assicurato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. Ma dall'ufficio stampa precisano: «È una previsione, frutto di un sondaggio con i direttori generali delle aziende sanitarie. Dati reali li avremo solo quando gli interessati avranno firmato il consenso informato, dopo aver letto il bugiardino dell'Aifa, che è appena arrivato». Le stime in Piemonte, invece, abbassano un po' l'asticella: «Siamo intorno al 65%», fanno sapere dallo staff del commissario per il piano vaccini regionale, Antonio Rinaudo.

Sulle oltre 195 mila persone interessate da questa prima fase della vaccinazione (120 mila operatori delle aziende sanitarie e 75 mila operatori e ospiti delle Rsa) circa i due terzi hanno già manifestato la propria volontà di sottoporsi alla doppia iniezione. Ma a far sospettare che la media nazionale sia più bassa dell'80% sbandierato sono i riscontri che arrivano dal Sud. In Puglia, ad esempio, gli operatori sanitari

**80%**  
La percentuale stimata di operatori sanitari favorevoli al vaccino in Lombardia e Lazio

**65%**  
Più basso della media italiana il tasso di medici e infermieri pro vaccino in Piemonte

**40.000**  
Il numero di sanitari siciliani, su un totale di 118.000, che si è prenotato per l'iniezione

che si sono registrati sul portale della Regione sono 53 mila e le «prenotazioni» si chiuderanno dopodomani. Poco più della metà della platea vaccinabile, calcolando che entro metà gennaio arriveranno nelle province pugliesi 95mila dosi Pfizer. Va peggio in Sicilia, dove hanno compilato il form disposto dalla Regione in 40mila su un 118 operatori potenzialmente coinvolti nella campagna. Ma non c'è una scadenza per farsi avanti e, quindi, molti potrebbero iscriversi dopo l'Epifania. Va detto che, in ogni caso, queste adesioni sono orientative e non vincolanti, nessuno ha ancora firmato niente: c'è tempo per inserirsi, ma anche per ripensarci, fino al momento di fissare l'appuntamento per la vaccinazione.

**Favorevoli e scettici**  
L'incertezza alimenta il dibattito

sulla necessità o meno di prevedere una forma di obbligo per medici e infermieri. Nel governo a spingere per questa soluzione è la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa: «Se ci si rendesse conto che c'è un rifiuto che non si riesce a superare credo andrebbe considerato l'obbligo, perché fare il vaccino deve essere una precondizione per chi lavora nel pubblico». Di parere opposto la ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Daddone: «Non sono una grande appassionata dell'obbligo in campo vaccinale - ha spiegato -. Credo sia più giusta una forte raccomandazione». Non è contrario Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), «perché il diritto di rifiutarsi può venire meno se mette a rischio la salute pubblica, che è un interesse superiore. Ma su questo deve decidere il Parlamento, come successe con i vaccini obbligatori stabiliti dall'allora ministra Lorenzin».

**Sotto accusa a Roma**  
Anelli ha stimato che in Italia ci sia un centinaio di medici catalogabili come «negazionisti» rispetto ai vaccini, compresi gli ultimi arrivati anti Covid. Cento su 400mila «è un'esigua minoranza, magari rumorosa, su cui sono in corso le inchieste degli ordini regionali e in qualche caso ci sono già state sanzioni». Gli ultimi casi a Roma, dove l'Ordine dei medici ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di 13 iscritti, che avevano espresso pubblicamente (anche sui social media) posizioni «no vax», con segnalazioni arrivate da colleghi o pazienti. Tre di loro hanno messo in dubbio, o direttamente negato, l'esistenza del Covid. Il «processo» nei loro confronti dovrebbe concludersi a gennaio. —

## LE FASI DELLA VACCINAZIONE IN ITALIA

**Fase 1:**  
**GENNAIO-MARZO**  
Operatori sanitari e socio-sanitari  
Ospiti lungodegenze  
Popolazione over 80

**Fase 2:**  
**APRILE-GIUGNO**  
Popolazione over 60  
Persone con comorbidità severa, immunodeficienza e/o fragilità  
Gruppi a rischio elevato di malattia grave o morte  
Insegnanti e personale scolastico a alta priorità

**Fase 3:**  
**LUGLIO-SETTEMBRE**  
Persone con comorbidità moderata  
Insegnanti e personale scolastico rimanente  
Lavoratori di servizi essenziali e settori a rischio  
Carceri e comunità

**Fase 4:**  
**OTTOBRE-DICEMBRE**  
Tutto il resto della popolazione

ITALIANI VACCINATI

5%

15%

50%

90%

L'EGO - HUB

## 4 DOMANDE A

**CRISTIANA, INFERMIERA**  
LAVORA IN UNA RSA TORINESE

**«Non sono una no vax ma non lo faccio. Tutelo i miei pazienti evitando i rischi»**

**1** Cristiana, lei è un'infermiera professionale che da 15 anni lavora in una Rsa di Torino, perché è contraria al vaccino? «Mi disturba l'idea dell'obbligatorietà. Ognuno deve essere

libero. Non sono una no vax, ma reputo i vaccini farmaci da usare con cautela. Non faccio mai quello contro l'influenza. E il Covid non è la peste bubbonica. Nella prima fase dell'epidemia si sono commessi molti errori perché non si conosceva la malattia. Ciò ha contribuito a ingigantire le paure della gente. Il tasso di letalità del Covid non è molto diverso da quello di un'influenza».

**2** Sembrano parole di una negazionista. Non ha visto nessuno morire?

«Al contrario, ho visto molta gente ammalarsi e morire. Ho accompagnato diversi ospiti

nelle ultime fasi della loro vita. Immagini di dolore che porterò sempre con me. Però tutti erano fragili, affetti da patologie pregresse. Il virus è stata una concausa. Non sono morti di Covid, ma col Covid».

**3** Non pensa agli anziani ospiti? Se fosse vaccinata potrebbe proteggerli meglio, non crede? «Come infermiera cerco di alzare il livello di prevenzione: evito le situazioni di rischio. Il rispetto scrupoloso delle norme di comportamento è più efficace di ogni vaccino: dispositivi di protezione, igiene e controllo dei colleghi».

**4** E se il suo datore di lavoro la





nasce  
ore  
ione  
id 19



Le prime vaccinazioni all'ospedale Amedeo di Savoia a Torino

MICHELE D'OTTAVIO/BOENAVISTAPPT

PIERPAOLO SILERI Il viceministro della Salute: "Necessario raggiungere i due terzi degli italiani"

# “Senza un'adesione di massa saremo costretti a imporlo”

## L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**L**a campagna vaccinale è ormai avviata e da gennaio si andrà avanti al ritmo di mezzo milione di dosi a settimana: «Un momento storico», dice il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Tanto che già si inizia a ragionare di riaperture gradualmente di cinema e teatri, dei centri commerciali la domenica. Entro aprile bisogna somministrare di 13 milioni di dosi. Ma la prudenza è d'obbligo «perché abbiamo ancora diversi mesi di convivenza con il virus - avverte Sileri -. Non illudiamoci di uscirne in poche settimane. Per sconfiggere il Covid ci sarà bisogno di un'adesione massiccia al vaccino». **Tra medici, infermieri e personale delle Rsa, c'è chi non aderisce alla campagna. In alcune regioni con percentuali minime, in altre con numeri più preoccupanti.**

«È anche comprensibile che ci possa essere riluttanza da parte di alcune persone, perché questo è un vaccino nuovo. Ma se a mostrarsi reticente è il personale sanitario, che ha una laurea per capire che i rischi sono quelli di un qualunque altro vaccino, allora a quelle persone dico che hanno sbagliato lavoro. E metterei in dubbio - cosa ancor più grave - la qualità del nostro sistema formativo. Avere dei no vax tra i medici equivale a un fallimento».

**Rendere obbligatorio il vaccino per il personale sanitario potrebbe essere una soluzione?**

«Al momento, non è prevista alcuna obbligatorietà. Se nei prossimi mesi, con più dosi e più vaccini disponibili, la campagna di vaccinazione non dovesse raggiungere i 2/3 della popolazione, allora si dovrebbero prendere delle contromisure. Tra queste, c'è l'obbligatorietà. Ma non è un problema attuale. E sono fiducioso che un'ampia campagna di educazione sul vaccino migliorerà in modo significativo i risultati».

**Il governatore Vincenzo De Luca si è vaccinato postando una foto sui social. Dà il buon esempio o sono giuste le critiche di chi dice che non ha dato la precedenza al personale sanitario?**

«Credo nella sua buona fede. Dice una stupidaggine chi sostiene che l'abbia fatto per accaparrarsi una dose di vaccino prima degli altri. Voleva dare l'esempio, ma ha sbagliato a farlo in questo modo, senza concertare l'azione con altri presidenti di Regione o con altre istituzioni. Questo ha dato adito alle critiche. Se tutti i governatori si fossero vaccinati ieri, l'effetto sarebbe stato diverso».

**Come si spiega che la Germania abbia ottenuto inizialmente più dosi degli altri Paesi europei?**



APPHOTO/ANDREW MEDICHINI

PIERPAOLO SILERI  
VICEMINISTRO  
DELLA SALUTE



È comprensibile la riluttanza in alcune persone ma non nei sanitari: chi ha dubbi ha sbagliato lavoro

Giusto riaprire bar e cinema se in una regione la curva epidemiologica è sotto controllo

Non siamo al riparo dalla terza ondata: il vaccino ha efficacia accertata a un mese dalla prima dose

**si europei?**

«Va fatta luce, se c'è stato un errore nella distribuzione. Comunque, ci sono delle percentuali settimanali di vaccino destinate a ogni Paese e queste verranno certamente rispettate, al di là delle dosi iniziali con cui si è partiti».

**Ad aprile arriveremo a 13 milioni di dosi...**

«Se tutto va bene. Devono ancora essere approvati i vaccini e ci sono tempi che si potrebbero allungare. Non mi stupirei se questi calcoli venissero corretti strada facendo».

**Per quel momento, sarà sufficiente il bando con cui si reclutano 15 mila tra infermieri e medici?**

«La carenza di personale si è rivelata uno dei problemi più seri in alcune zone, ma queste nuove risorse sono sufficienti. Poi, quando arriveranno gli altri vaccini, dovremo mettere

in campo anche altre figure professionali. In legge di bilancio è previsto un coinvolgimento dei farmacisti, ma anche gli odontoiatri vanno presi in considerazione. È personale sanitario esperto e ha già dato disponibilità a sostenere il piano vaccinale. Sarebbe un aiuto prezioso, vista la diffusione di questi professionisti sul territorio. Anche a loro, ovviamente, dovremmo garantire la vaccinazione».

**Siamo al sicuro dalla terza ondata?**

«Temo di no. Il vaccino, che ha un'efficacia accertata a un mese dalla prima dose, nulla potrà sulla probabilissima recrudescenza che vedremo nei prossimi giorni, dovuta alla maggiore circolazione durante le feste, pur con tutti i limiti adottati».

**Si inizia però a parlare di riaperture di attività come pale-**

**stre, teatri, cinema. Troppo presto?**

«Se i numeri mostrano che in una regione la curva epidemiologica è sotto controllo da settimane, non vedo perché non si debba iniziare a parlare di una graduale riapertura di queste attività. Compreso l'allungamento progressivo degli orari di bar e ristoranti e l'apertura dei centri commerciali la domenica».

**La preoccupa la scoperta della «variante inglese» del Covid, che sembra essere molto più contagiosa?**

«Certo, è un rischio se si parla di riaperture. Il vaccino sarà sempre efficace, ma se la maggiore contagiosità porta fuori controllo i numeri diventa un ostacolo, perché porterebbe anche più morti. I 21 parametri restano centrali per uscire su misura le restrizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**costringesse a vaccinarsi?**

«Mi dovranno legare per farmi la puntura. Esagerazioni a parte, il vaccino non dà completa sicurezza di immunità. Gli effetti collaterali a medio e lungo termine non si conoscono. Questo vaccino è stato prodotto in gran fretta, non è stato sperimentato in soggetti al di sotto dei 16 anni. Gli esperti dicono che gli studi non sono ancora terminati, e si affidano ai "si vedrà". E poi, anche da vaccinata, dovrò indossare le mascherine al lavoro, mentre gli ospiti continueranno a restare isolati nelle Rsa». M. PEG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL GRAFFIO



## SE QUESTA È UNA INFERMIERA

GABRIELE BECCARIA

**C**ara Cristiana, lei è un'infermiera: diffondendo fake news tradisce la sua professione e i suoi pazienti.

1. Il tasso di mortalità del Covid è triplo di quello dell'influenza. 2. Di Covid si muore: gli effetti su polmoni e cuore possono essere devastanti. 3. La prevenzione è sempre necessaria, ma non ha mai cancellato alcuna malattia. 4. Gli effetti collaterali del vaccino sono noti e lievi e vanno dal prurito alla febbre. Quelli di lungo termine non ancora, ma nessuno si sta iniettando un veleno. I benefici su scala mondiale superano ampiamente i rischi. Gli specialisti concordano sul fatto che è il vaccino l'arma contro la pandemia. —

## L'ANNUNCIO DEL MINISTRO ILLA

### Spagna, un registro speciale per chi si rifiuta. Sarà condiviso coi Paesi Ue ma non pubblico

I cittadini spagnoli che rifiuteranno di vaccinarsi saranno inseriti in uno speciale registro che sarà condiviso con i partner europei. Lo ha annunciato il ministro della Salute spagnolo, Salvador Illa, in un'intervista al canale tv La Sexta. Illa ha aggiunto che il registro non sarà reso pubblico e che «tutto sarà fatto con il massimo rispetto per la protezione dei dati». Il ministro ha poi confermato la tendenza all'aumento dei contagi nelle ultime settimane, un «aumento graduale» che «preoccupa molto», e previsto che ci saranno mu-

tazioni del virus potenzialmente capaci di aumentarne la trasmissibilità, sottolineando però che l'attuale strategia messa in atto contro la pandemia «funziona». In Spagna, come in Italia, il vaccino anti-Covid viene somministrato gratuitamente e non è obbligatorio. Oggi nel Paese arriveranno le 350 mila dosi di vaccini Pfizer BioNTech attese per ieri e la cui consegna, a causa di un problema logistico della casa farmaceutica in Belgio, è slittata di un giorno in otto Paesi europei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA